



VIAGGIO ALLA MECCA

Titolo originale Le grand voyage **Regia** Ismaël Ferroukhi
Cast N. Cazale, M. Majd **Origine** Francia/Marocco, 2004
Genere Drammatico **Durata** 105' **Distribuzione** Istituto Luce

Un anziano marocchino, Mustapha, emigrato in Francia, sentendosi vicino alla fine, decide di assolvere il quinto principio religioso del Corano: il pellegrinaggio alla Mecca, che ogni musulmano deve compiere almeno una volta nella vita. Lo accompagnerà il giovane figlio Reda, contrariato perché deve sospendere gli studi e non frequentare la sua ragazza Lisa.

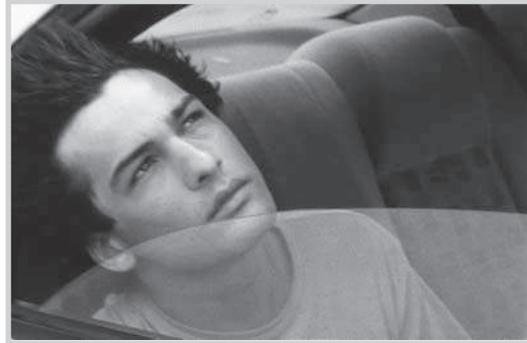
Il viaggio, che va fatto il più lentamente possibile così da purificarsi lungo il tragitto, viene affrontato con una vecchia auto multicolore e si presenta subito ricco di difficoltà: passaggio delle dogane, controllo di passaporti, cambio di valuta, incomprensioni linguistiche, rispetto degli orari delle preghiere che l'anziano deve recitare cinque volte al giorno in ginocchio sul tappetino che porta sempre con sé. I due rischiano l'assideramento attraversando le montagne bulgare, Mustapha si ammala e viene ricoverato in un ospedale di Sofia. Incontrano personaggi strani che possono anche incutere paura: una donna, alla quale danno un passaggio che si esprime solo a gesti e che si serve di loro per passare la frontiera. Un turco, che si offre di fare da interprete, ma che in realtà vuole sfruttare l'occasione per raggiungere la Mecca, anche se dimostra di avere una visione molto permissiva della religione. Infatti tra l'altro conduce il ragazzo in un bar a bere alcolici fino a ubriacarlo e il giorno dopo sparisce improvvisamente. Mustapha si accorge di non avere più il denaro che aveva nascosto in un calzino, subito pensa che il turco glielo abbia rubato. La verità sarà diversa e il denaro verrà ritrovato dal figlio Reda ma per alcuni giorni padre e figlio dovranno vivere in ristrettezze. Nonostante ciò Mustapha fa l'elemosina a una povera donna e questo provoca una violenta reazione del ragazzo. Il padre gli suggerisce il modo per rendersi libero: vendere la macchina, una volta giunti a Damasco e prendere l'aereo per tornare a casa.

Avvicinandosi alla meta i due mostrano più attenzione l'uno per l'altro. Reda chiede finalmente il significato del viaggio e il padre fa ritrovare al figlio la foto di Lisa sul sedile della macchina.

Le difficoltà hanno creato tensione e contrasti fra padre e figlio, ma il doverle affrontare e superare insieme e la forzata convivenza porteranno a un avvicinamento e a una comprensione reciproca: entrambi riconosceranno di avere imparato "tante cose".

Raggiunta la Mecca Mustapha si unisce ai pellegrini perfettamente a suo agio: conosce la loro lingua, si veste come loro con un lenzuolo bianco. Una mattina si allontana per pregare e scompare tra la folla anonima. Reda, dopo una notte di ricerche e di attesa, si troverà a dover riconoscerne il corpo e a lasciarlo nello stesso luogo sacro della Mecca secondo la ritualità della religione islamica. Il ragazzo vende la macchina e, memore delle convinzioni religiose del padre, fa fermare il taxi che lo porta all'aeroporto per fare l'elemosina a una donna.

Il film d'esordio del giovane regista ha vinto il premio Luigi De Laurentis a Venezia nel 2004 ed è il primo film girato in parte alla Mecca. È un road movie vero che ha visto il regista e la troupe percorrere 5.000 km. da Marghita all'Arabia Saudita. Al di là di un'apparente semplicità narrativa merita una lettura approfondita per il suo contenuto didattico e per i temi interessanti che propone: il rapporto padre-figlio, il significato del viaggio, il raggiungimento dell'autonomia del ragazzo che è scopo primario di ogni educatore, l'incontro con la religione islamica.



Felice l'idea iniziale di unire due personaggi così profondamente diversi. Scontro generazionale ma non solo. Scontro tra mentalità e credenze religiose.

Il padre appare rigido, burbero, scostante, caparbio e strettamente osservante delle regole dettate dal Corano. È lui che prende ogni decisione: quando fermarsi, quando dormire e come (in albergo o in macchina), a chi dare un passaggio, quale strada percorrere.

Per l'anziano marocchino il viaggio è un pellegrinaggio che interpreta con una grande tensione religiosa che gli fa escludere qualsiasi distrazione mondana. "Non siamo turisti" dice al figlio e quindi non gli lascia spazio per visitare le città che attraversano, per scattare fotografie, per telefonare alla sua ragazza, neppure per guardare la foto di lei che gli nasconde.

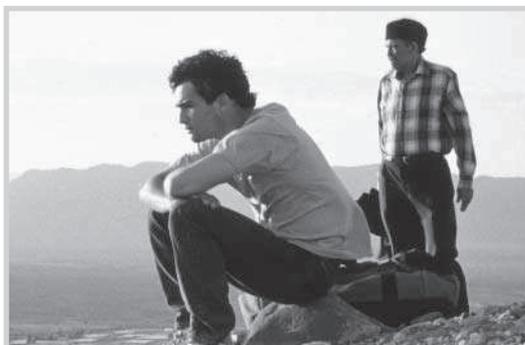
Reda è molto lontano dalla mentalità paterna. È cresciuto da europeo, in Francia, non è credente, è indifferente alle tradizioni musulmane della famiglia. Alcuni rigidi comportamenti del padre (dettati dalla sua fede) gli sono incomprensibili e provocano in lui delle forti reazioni e momentanei abbandoni. Arriva a ubriacarsi, a entrare in un locale equivoco e a portarsi in albergo una ragazza. Protesta con forza quando il padre, nonostante i pochi soldi rimasti, fa l'elemosina a una povera donna. Eppure, suo malgrado, in questa forzata convivenza col padre, viene in contatto con i precetti religiosi dell'Islam, si mescola ai pellegrini, partecipa ai riti delle esequie del padre, dà l'elemosina a una povera donna. Impara a essere più tollerante e scopre alla fine che la convivenza tra le due mentalità, fra i due mondi: europeo e islamico, è possibile nel rispetto delle relative convinzioni. Non si tratta certamente di una conversione, Reda mantiene la sua laicità e il regista sottolinea anche visivamente tale diversità: la t-shirt gialla del ragazzo spicca in un mare di tuniche bianche.

Il tema del viaggio, certo non nuovo al cinema, anche qui non va inteso solo come uno spostamento fisico, ma simbolicamente come percorso di iniziazione, di crescita, di conciliazione, come raggiungimento della saggezza. Non a caso l'unico monumento visitato dai due protagonisti è la Moschea di Santa Sofia a Istanbul (e *sophia* in greco significa proprio saggezza).

Anche la progressiva crescita di Reda avviene gradualmente in tappe successive, quasi come secondo scopo del viaggio paterno. Significativo a tal proposito il sogno del ragazzo che vede il padre pastore di pecore che lascia che il figlio affondi nella sabbia, prodromo di una realtà vissuta alla Mecca quando Reda vedrà un pastore che passerà sorridendogli e capirà che il padre l'ha lasciato per sempre. La sua morte segna il compimento di un duplice dovere: religioso e di educatore.

Il film si avvale della buona recitazione dei due protagonisti, ben connotati nella loro psico-

logia e in particolare nell'evoluzione del loro rapporto che passa dalla sopportazione alla comprensione e al rispetto reciproci. È una evoluzione lenta e i tempi cinematografici risultano dilatati onde seguirne la tematica. La fotografia non lascia spazio a visioni turistiche, ma è tuttavia significativa: poche immagini evocano e fanno indovinare i paesi attraversati. Le scelte linguistiche (taglio delle inquadrature, angolazioni e movimenti di macchina) sono alquanto semplici pur mantenendo efficacia espressiva.



Il film, interessante contenutisticamente, è proponibile a ragazzi delle scuole superiori perché, oltre alle tematiche affrontate, offre uno spaccato sul mondo islamico, che ci è sempre più vicino e per la prima volta ci mostra le immagini della Mecca, della grandiosità della folla dei pellegrini che vi si recano e della loro pacifica spiritualità.

a cura di *Anna Fellegara*

SPUNTI DI RIFLESSIONE

- Il fenomeno dell'immigrazione porta con sé un duplice problema: da un lato la capacità di adattamento e di integrazione, dall'altro la disponibilità ad accettare, comprendere, rispettare una diversa civiltà superando consolidati pregiudizi. Su quali basi due civiltà possono incontrarsi e coesistere?
- I giovani, che non hanno profonde radici e un background dietro di sé si adattano molto facilmente al nuovo ambiente. Non così le persone adulte. Questo può dare origine a profondi contrasti anche all'interno delle famiglie.
- Importanza del ruolo del padre, come educatore, come operatore di crescita del figlio considerato "altro da sé".
- Le religioni, nate da una profonda credenza interiore, non devono portare a fanatismi e contrasti, ma al riconoscimento di una identità di profondi valori umani e sociali universali.

PERCORSI DIDATTICI

- Apprendere in sintesi gli elementi più significativi della religione islamica per acquisire a fini culturali le differenze storiche e contenutistiche delle religioni monoteiste.
- Rivisualizzare il viaggio descritto nel film alla luce di una indagine geopolitica sui tanti paesi attraversati (con l'ausilio di documenti storici, fotografici, geografici).
- Sviluppare il tema del viaggio nell'immaginario cinematografico da road movie a percorso emblematico interiore con visione esemplificativa di altri film.